

IL PERSONAGGIO. Il detective Raniero Rossi racconta il suo mestiere e i casi che ha seguito

Il Nero Wolfe del caso Ylenia «Solo calunnie»

Parla Raniero Rossi, l'investigatore perugino che a Pasqua si trovò nel ciclone delle polemiche per aver affermato di essere sulle tracce di Ylenia, la figlia di Al Bano e Romina. Assomiglia a Nero Wolfe, anche a lui piace mangiare bene. Da giovane ha calpestato le tavole del palcoscenico. Si difende: «Agiù solo per spirito umanitario, sono stato ripagato con ingiurie». E racconta difficoltà, episodi, problemi del suo affascinante mestiere: professione detective.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

Accidentamé, era l'antiviglietta di Pasqua, e arriva quella informazione dritta, dritta. Da Santo Domingo a Miami, da Miami a Perugia, qui da noi alla «Malibò investigazioni», l'agenzia di detective più antica della città. E io, Raniero Rossi, 62 anni, presidente della «World Association of detectives», l'Associazione mondiale dei detective, membro della svizzera «Fachverband Schweizerischer Privat Detektive» e della britannica «Association of British Investigators», musicologo, gastronomo, epicureo, non ho saputo resistere a quest'ultima tentazione: per le altre testimonianze la bilancia. E se mi dicono che assomiglio a Nero Wolfe, di solito rispondo che Nero Wolfe non sa cantare. Mentre io, che da ragazzo ho studiato da «basso» al Conservatorio e ho battuto le tavole del palcoscenico, avrei pur sempre questo mestiere di riserva. Ma siccome di professione faccio il detective, appena saputo che quella ragazza, Ylenia, la figlia di Al Bano e Romina, che ha solo tre anni più della mia figliola, stava per imbarcarsi su quel maledetto volo in compagnia di due personaggi sospetti, e che si trovava in pericolo, mi sbatto, m'affanno, cerco conferme.

Tre mesi di sospensione
Le ore passano, ma sono giorni di festa, non riesco a parlare con nessuno all'Ambasciata, né con la famiglia Carrisi. È lunedì di Pasqua, e non si trova un anima. Penso: la stampa è il mezzo più immediato per salvare la ragazza, se la vogliono rapire. O fermarla, se si è messa lei in questo guaio. Questo era il mio intento. E invece, ingiurie, attacchi, polemiche, fino alla sospensione prefettizia per tre mesi della licenza. Che significa toglierci il pane di bocca a me e a questi due ragazzi che lavorano all'agenzia. Motivi: avrei agito senza mandato, e avrei cercato clamore sulla stampa. Ora, lo so che il mio intervento usciva dalla norma, ma solo nel senso che era un'azione che avevo preso indipendentemente, nella mia autonomia. Ma con intento puramente umanitario. E invece questa cosa è diventata un incubo e ne ho subito tutte le conseguenze, anche esagerate a mio avviso, solo a pensare a come ho svolto tutta la faccenda a spese

mie e soltanto a mio rischio e pericolo... Non avevo un mandato? Ma l'ho ribadito, e lo ribadisco anche adesso, che quando i genitori fanno appelli televisivi, quando un avvocato di Milano offre una lauta ricompensa, il mandato c'è, eccome se c'è.

Una vecchia normativa
Insomma, che si vuole? Che potessero collaborare alla ricerca di Ylenia, tutti i cittadini, e gli investigatori no? E l'investigatore che cosa diventa, allora, un cittadino di serie B? Fortuna che alla fine il prefetto ci ha ripensato e noi abbiamo potuto ricominciare a lavorare con un mese di anticipo rispetto al previsto. Ma quanto abbiamo dovuto pensare. E i problemi sono tanti. Che cos'è diventato ormai il mestiere di investigatore? Diamo risposte alle famiglie, come alle industrie per difendere i marchi, e ci richiedono di intervenire, ora che è entrato in vigore il nuovo processo, anche in questioni di natura criminale. Eppure, siamo ancora amministrati da una vecchia norma del 1931, per cui anche le autorizzazioni prefettizie vengono date sulla base di ipotetiche capacità tecniche, senza distinguere quali esse siano e come esse possano essere dimostrate. E così gran parte della categoria è stata danneggiata da gente improvvisata che in molte circostanze ha dimostrato di non essere in possesso dei requisiti necessari. La parte migliore di noi da anni si batte per conoscere i limiti in cui operare, avere un quadro dei diritti e i doveri, per avere una base qualificata per svolgere una professione così delicata. E alcuni di noi, a mo' di provocazione, abbiamo costituito un albo professionale autogovernato, che si impone certe regole deontologiche.

Io sono nato detective per caso. Per curiosità. Affidai un incarico professionale a un'agenzia, che poi era proprio questa, la «Malibò» che si chiamava così dalle iniziali dei nomi dei soci di allora, credo. Loro volevano disfarsene. Mi appassionai. Era il 1968. A quel tempo lavoravo in un'azienda di famiglia, un calzaturificio. Lasciai tutto. Avevo il diploma di scuola media superiore. E dopo i primi mesi mi resi conto di quanta impreparazione avevo ad affrontare questioni

delicate, e nel 1975 perciò mi iscrissi a un corso di criminologia all'università di Madrid, e poi feci un corso di criminalistica a Pavia all'Università.

Ma la migliore esperienza si fa sulla strada, la pratica non si finisce mai di acquisire. Mia figlia, Rossi Laura, s'è diplomata quest'anno, è affascinata da questo lavoro. Le ho detto, per ora fa l'università, Giurisprudenza, poi se avrai ancora intenzione... L'immagine romanzesca a volte ci danneggia: arrivano clienti che pensano che noi vediamo attraverso i muri, o che abbiamo macchine volanti, queste cavolate qui, ma per l'amor di Dio... Anche se è vero che ce ne sono anche troppi di aggeggi sofisticati in circolazione, e la privacy corre brutti rischi, e sarebbe bene prevedere nuove leggi. Chissà: in questo momento, la nostra conversazione potrebbe essere registrata dal palazzo di fronte, con un semplice raggio laser, che trasforma le vibrazioni dei vetri nelle nostre parole. Un lavoro tradizionale sono le indagini sulle truffe assicurative. Lui denuncia un infortunio: «Non posso camminare», e noi ti riprendiamo mentre giochi a pallavolo.

Le indagini di carattere familiare — sì, insomma, quelle sulle come sono diminuite molto, ormai non si fa più riferimento al cosiddetto «onore»... è sempre più una questione di interesse: quando vengono da noi sono già vicini alla separazione.

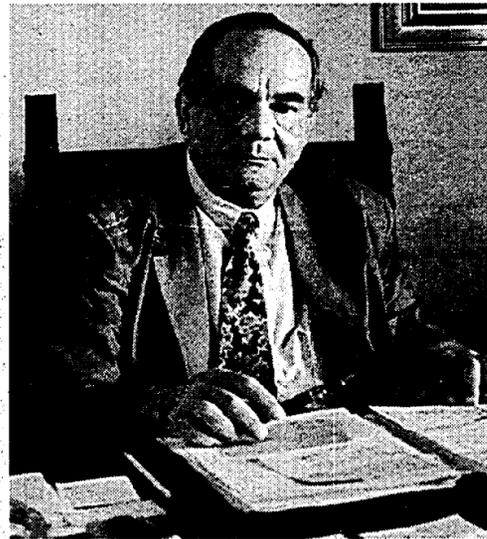
Indagini sulla droga
È una finestra sul mondo che cambia: molte famiglie si rivolgono a noi per paura che i figli si droghino. Ma di solito, stringe il cuore a dirlo, è già troppo tardi. Mi fa paura questa cultura di fondo che avanza, che giustifica, che propaga l'uso delle droghe, le top model che, intervistate, dicono, io sniffo cocaina per diventare filiformi, o tutto questo smintire che si fa del caso Maradona. È vero che la realtà quotidiana è molto meno romanizzata di quel che si pensi: ma anch'io ho qualche bella esperienza.

Prendiamo quel caso di tanti anni fa, quando vinsi il premio di «detective dell'anno». In un paese vicino Francoforte in un incendio doloso di un magazzino di legnami persero la vita il custode la moglie e due bambini. I testimoni videro scappare un uomo e una donna e in essa riconobbero una ragazza. La polizia li interrogò: «No, mi trovavo a Perugia al corso di lingua italiana presso l'università per stranieri». L'alibi regge alle verifiche di polizia italiana e tedesca. Ma l'assurazione tedesca, teste dure, rimane convinta che la cosa puzza e un collega tedesco si appoggia a me per battere la pista. Questa ragazza abitava presso una famiglia.



Il manifesto affisso a New Orleans dopo la scomparsa di Ylenia Carrisi

A. Brandon/AP



L'investigatore Raniero Rossi

La signora in un primo momento conferma: sì, la ragazza stava a Perugia. Ma io insisto, e faccio un salto sulla sedia, quando *en passant* mi dice: sa, in quei giorni non ci stavo con la testa assistivo mio marito che era malato grave all'ospedale. Allora, mi dico, la assenza della ragazza poteva pure sfuggire che per un paio di notti la ragazza non dormisse in casa... E poi anche all'università notai un'altra co-

sa anomala. È vero che, almeno a quell'epoca gli studenti segnavano la loro presenza scrivendo una «x» sul registro accanto al loro nome. Però notai che certuni segnavano le loro presenze tutte in una volta, anche nei giorni avvenire. Anche quella prova che era stata presa per buona dalla polizia lasciava, dunque, il tempo che trovava. Le indagini furono lunghe: lei aveva per amico un ex-soldato america-

no espulso dall'esercito mentre era di stanza in Germania, un elementaccio che tra l'altro mi venne anche a minacciare quando seppi che stavo facendo le indagini sul suo conto. Avevamo quasi ceduto le armi quando una delle insegnanti dell'università che avevo interrogato senza esito, mi telefonò una mattina: «M'è venuto in mente — mi disse — che proprio in quei giorni portai diapositive su Venezia e chiesi agli studenti di scrivere un resoconto. Se la ragazza ha conservato quel materiale, controllate se ha quella relazione su Venezia». Si scoprì che mancava dal quaderno della ragazza proprio la relazione che avrebbe dovuto essere stilata in quei due giorni. Improvvisamente tutti i tasselini tornarono al loro posto.

Fiori misteriosi
C'erano anche misteriosi mazzi di fiori mandati con il servizio «Europer» dalla Germania alla ragazza. Si scoprì alla fine che a spedirli era il mandante dell'incendio doloso, il proprietario dello stabilimento messo a fuoco. Messa alle strette la ragazza confessò, sarà ancora in galera. L'unica cosa che mi dispiace è che quel mascalzone dell'americano è scappato.

Delitti di sangue: quando c'è una pressione dell'opinione pubblica, si cerca un capro espiatorio, e santificano anche gli errori di indagine, veda il caso del Mostro di Firenze, che vogliono far fare per forza il mostro a Pacciani... Il mostro... un giorno fui chiamato dal padre di una delle ragazze vittime del mostro, era una persona veramente distrutta, mi portò a vedere il posto dove tutti i giorni va a portare i fiori, poveretto. Ma rifiutai,

non ne feci niente, non mi andava di spilar quattrini... Era un'indagine complessa, decenni che la polizia se ne occupa e non s'approda a niente. Ci sono troppe truffe, troppo abusivismo nel nostro mestiere. Noi cerchiamo di darci una regolata. E l'esperienza della «World association» è importante. Lo scorso anno facemmo 5 giorni di crociera, i migliori investigatori del mondo, la prima parte a bordo della «Queen Elizabeth», partenza da Londra, tappa finale New York al Waldorf Astoria. Seminari, gruppi di studio, ma per divertimento organizzammo una serie di delitti simulati, con un premio a chi indovinava. Ma hanno dovuto estarlo a sorte perché indovinavamo tutti, tanto eravamo bravi.

Se servono i contatti internazionali? Non stentiamo a ricordarci sempre e solo il caso di Ylenia. C'è anche quella ragazza di Perugia che voleva ritrovare la mamma che l'aveva abbandonata in fasce in orfanotrofio. Sapeva solo che stava in Inghilterra. Da certe tracce e riscontri scoprii attraverso gli elenchi delle patenti di guida inglesi che la donna si era sposata in una certa località. Problema: che fare? Ci si informa con discrezione. Nessuno vuol provocare traumi nella famiglia di una donna che si era fatta una nuova vita. Poi tiriamo un sospiro di sollievo: la signora era rimasta vedova, la si poteva avvicinare seppure con tutte le cautele. Tutto è finito bene. La signora è persino venuta in Italia al matrimonio della figlia. E vissero tutti felici e contenti. Per merito degli investigatori. Non sembra il libro «Cuore»? Ma se penso a quel lunedì di Pasqua, che m'arrivò la notizia di Ylenia a Santo Domingo...

IL CASO

«Sono infelice, imprigionatemi»

CONDANNATI «Condannatemi, voglio finire in carcere». «Niente da fare, lei è colpevole, ma è assolto». Capita anche questo nell'incredibile mondo giudiziario italiano. Protagonisti della storia è un giovane di Capoterra, un paese alla periferia di Cagliari, Roberto Puddu, 18 anni compiuti da poco, ed uno sbrigottino pretore del Tribunale del capoluogo, che tre giorni fa ha scritto una motivazione di condanna forse unica nella storia penale del nostro paese.

GIUSEPPE CENTORE
Dopo una notte passata in guardina, l'udienza lampo in pretura. Il primo tentativo per arrivare in una cella «vera» finisce male. Il pretore si insospettisce di quell'immediata confessione propone una condanna con la condizionale. A quel punto, visto svanire il suo sogno, Puddu dà in escandescenze, insulta il giudice e rimedia un paio di giorni a Buoncammino. Il durissimo carcere cagliaritano.

Ma perché questa insana «passione» per il sole a schacchi? Puddu dà una sola versione. «Sto male in famiglia, litigo con la mia fidanzata, divento violento e non vorrei commettere qualche stupidaggine. Preferisco passare qualche giorno in prigione, così mi calmo». Chi lo conosce, nell'agglomerato di case vicino al mare, una frazione del comune di Capoterra, lo descrive come un ragazzo un po' strano, mol-

non c'è la volontà a delinquere. Evidentemente le motivazioni di Roberto, e il suo casellario giudiziario — una denuncia per furto di una cintura ed alcune denunce di poco conto quando era minorenne — hanno convinto della «malafede», è proprio il caso dirlo, il pretore, che lo ha assolto non senza avergli fatto una piccola critica. «Le tue ragioni saranno pure comprensibili ma non puoi risolvere i problemi commettendo reati. Il carcere, quello vero e duraturo non solo per due o tre giorni, è un'esperienza molto dura, che può cambiare la vita di un uomo». Roberto, però, non è sembrato convinto dei consigli del giudice. Ha promesso che ci avrebbe riprovato strappando un sorriso soprattutto ai carabinieri della locale compagnia di Capoterra. «Lo abbiamo arrestato solo dietro sua insistenza». Il carcere come rimedio per la depressione. Altro che Prozac.

COMUNE DI REGGIO EMILIA							
ENTRATE			SEPE				
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza di bilancio anno 1994	Accertamenti da conto consuntivo anno 1992	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza di bilancio anno 1994	Impegno conto consuntivo anno 1992		
- Avanzo di amministrazione	981.158	—	- Davanzo di amministrazione	—	—		
- Tributarie	75.337.482	45.309.303	- Correnti	177.795.258	176.074.095		
- Contributi e trasferimenti (di cui dello Stato)	77.785.955	108.191.582	- Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	15.111.784	13.667.108		
- Contributi e trasferimenti (di cui delle Regioni)	174.385.022	108.738.983					
- Contributi e trasferimenti (di cui per proventi servizi pubbl.)	2.034.868	2.076.237					
- Entrate tributarie	38.822.447	42.907.552					
- Allocations di beni e trasferimenti (di cui dello Stato)	16.444.640	13.701.320					
- Allocations di beni e trasferimenti (di cui delle Regioni)	192.907.042	198.408.437					
- Allocations di beni e trasferimenti (di cui dello Stato)	83.499.828	40.073.907					
- Allocations di beni e trasferimenti (di cui delle Regioni)	9.840.721	1.254.950					
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	1.580.441	100.441					
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	34.307.890	13.922.457					
- Totale entrate conto capitale	97.807.518	54.798.364					
- Partite di giro	27.330.171	20.787.052					
- Totale	315.044.731	272.001.853					
- Davanzo di gestione	—	142.899					
- TOTALE GENERALE	315.044.731	272.001.853					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, e la seguente: (in migliaia di lire)							
	Anni a gestione	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	15.850.615	21.507.711	174.077	12.935.513	2.172.341	947.178	53.587.416
- Acquisto beni e servizi	3.786.400	13.380.341	84.402	6.043.089	2.772.273	96.588	26.153.093
- Interesse passivo	771.086	2.826.862	1.327.279	3.776.415	5.442.291	745.070	14.869.803
- Investimenti diretti	240.981	—	—	1.751.736	—	—	2.967.227
- Investimenti indiretti	—	—	—	142.899	—	—	142.899
- TOTALE	20.448.762	37.714.714	1.588.758	24.848.451	11.361.706	1.178.836	97.539.257
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1992 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
- Davanzo di amministrazione al 31 dicembre 1992	L	—	—	—	—	—	6.670.357
- Residui passivi passivi esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1992 - economia sui residui	L	—	—	—	—	—	1.062.595
- Davanzo di amministrazione al 31 dicembre 1992	L	—	—	—	—	—	7.741.952
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti	L	1.471	Spese correnti	L	1.422		
di cui:			di cui:				
- tributarie	L	539	- personale	L	510		
- contributi e trasferimenti	L	810	- acquisto beni e servizi	L	387		
- altre entrate correnti	L	321	- altre spese correnti	L	399		

(1) I dati di riferimento alla gestione competenza dell'ultimo consuntivo approvato.

IL SINDACO (Antonella Spagnoli)